



CORSO BASE PER VOLONTARI

LEZIONE

IL METODO "AUGUSTUS" E LA FUNZIONE 4 "VOLONTARIATO"

- o L'alloggio provvisorio ed i sistemi di erogazione alla popolazione colpita dei servizi di base dopo un disastro

Relatore: Giovanni Sala, esperto DI.MA.

Anno 2013

METODO “AUGUSTUS”

“il valore della pianificazione diminuisce con la complessità dello stato delle cose”. Così duemila anni fa, con una frase che raccoglieva una visione del mondo unitaria fra il percorso della natura e la gestione della cosa pubblica, l'imperatore Ottaviano Augusto coglieva pienamente l'essenza dei concetti che oggi indirizzano la moderna pianificazione di emergenza che s'impenna proprio su concetti come **semplicità e flessibilità**.

In sostanza: non si può pianificare nei minimi particolari perché l'evento – per quanto previsto sulla carta – al suo “esplodere” è sempre diverso.

Il metodo “**Augustus**” nasce da un bisogno di università negli indirizzi della pianificazione di emergenza che, purtroppo ha visto una miriade di proposte spesso formulate dalle varie amministrazioni locali e centrali in maniera tale da far emergere solamente il proprio “particolare”. Tale tendenza ritardava di molto il progetto per rendere più efficaci i soccorsi che si muovevano in un sistema complesso tipico di un paese come il nostro.

I funzionari del Dipartimento della Protezione Civile, incaricati di elaborare le linee guida “AUGUSTUS”, hanno prodotto un lavoro che rappresenta una sintesi coordinata degli indirizzi per la pianificazione, raccolti in un unico documento operativo.

L'importanza delle linee guida del metodo Augustus oltre a fornire un indirizzo per la pianificazione di emergenza, flessibile secondo i rischi presenti sul territorio, delinea con chiarezza un metodo di lavoro semplificato nell'individuazione e nell'attivazione delle procedure con coordinare con efficacia la risposta di protezione civile.

Il metodo Augustus abbatte il vecchio approccio di fare i piani (**piano mercurio**) basati sulla concezione del solo censimento di mezzi utili, personale ecc. ma introduce con forza il concetto di disponibilità delle risorse; per realizzare questo obiettivo occorre che nei piani di emergenza siano introdotte le **funzioni di supporto** con dei responsabili in modo da tener “vivo” il piano, anche attraverso periodiche esercitazioni ed aggiornamenti.

In tal senso si può definire che le linee Guida del Metodo Augustus hanno lo scopo di:

- Fornire un indirizzo per la pianificazione di emergenza, flessibile secondo i rischi presenti sul territorio
- Delineare con chiarezza un metodo di lavoro semplificato nell'individuazione e nell'attivazione delle procedure per coordinare con efficacia la risposta di Protezione Civile.

Per realizzare quest'obiettivo, le linee guida dell'Augustus prevedono che nei piani di emergenza siano introdotte le **funzioni di supporto – 14 per il livello provinciale e 9 per quello comunale** – con definizione dei responsabili incaricati di:

- “in tempo di pace” di tener “vivo” il piano anche attraverso periodiche esercitazioni di addestramento
- Nelle fasi di emergenza fornire supporto alle Autorità ed Enti coinvolti dando immediatezza alle risposte di Protezione Civile che vengono coordinate nelle Sale Operative

COORDINAMENTO SOCCORSI

C.C.S. - Centri Coordinamento Soccorso

Il Prefetto all'atto di dichiarazione di preallarme o allarme, convoca il CCS.

Il CCS è quindi lo strumento che in tempo do emergenza supporta il Prefetto per la direzione dei soccorsi ed il ordinamento delle attività svolte da tutti gli Enti e Amministrazioni coinvolte.

Il CCS può essere convocato anche dalla Provincia, sulla base dell'evolversi delle situazioni di emergenza sul territorio

C.O.M. – Centro Operativo Misto

Il COM è invece la struttura decentrata del coordinamento Provinciale per meglio svolgere la direzione unitaria dei servizi di emergenza coordinandoli a livello provinciale con gli interventi dei Sindaci afferenti al COM stesso.

C.O.C. – Centro Operativo Comunale

Il COC è la struttura presente sul territorio comunale per affiancare il Sindaco nella direzione dei servizi e degli interventi a seguito di evento che ha interessato il proprio territorio comunale.

FUNZIONI DI SUPPORTO DEL METODO “AUGUSTUS”

C.C.S.:

individua al proprio interno i coordinatori di riferimento per assolvere alle seguenti funzioni di supporto individuate nel **Piano Provinciale** di Protezione Civile:

1. Tecnico – Scientifico
2. Sanità – Assistenza Sociale
3. Mass Media e Informazione
- 4. Volontariato**
5. Materiali, Mezzi e Trasporti
6. Circolazione e Viabilità
7. Telecomunicazioni
8. Servizi Essenziali
9. Censimento danni, persone e cose
10. Soccorso Tecnico
11. Enti Locali
12. Materiali pericolosi
13. Logistica Evacuati
14. Coordinamento Centri Operativi

C.O.C.:

individua al proprio interno i coordinatori di riferimento per assolvere alle seguenti funzioni di supporto individuate nel **Piano Comunale** di Protezione Civile:

1. Tecnico Scientifica – Pianificazione
2. Sanità – Assistenza Sociale
- 3. Volontariato**
4. Materiali e Mezzi
5. Servizi Essenziali ed attività scolastica
6. Censimento danni persone e cose
7. Strutture operative locali
8. Telecomunicazioni
9. Assistenza alla popolazione.

FUNZIONE 4 “VOLONTARIATO”

Il referente, un rappresentante delle organizzazioni di volontariato provvede, in tempo di pace, ad organizzare le esercitazioni congiunte con le altre strutture operative preposte all'emergenza e, in emergenza, coordina i compiti delle organizzazioni di volontariato che, in funzione della tipologia, sono individuate nel piano di emergenza.

ALLOGGIO PROVVISORIO E SISTEMI DI EROGAZIONE ALLA POPOLAZIONE COLPITA DEI SERVIZI DI BASE DOPO UN EVENTO

La sensibilità verso le problematiche di Protezione Civile, acuitasi nel corso di questi ultimi anni, ha portato il legislatore ad approntare una serie di norme, a carattere Nazionale e Regionale, per fronteggiare in maniera sempre più adeguata le calamità naturali e/o antropiche, assegnando un ruolo fondamentale alle Amministrazioni Comunali.

In base a queste norme, quindi, ogni Comune deve dotarsi di una pianificazione di emergenza in caso di calamità.

Il Piano Comunale di Protezione Civile rappresenta lo strumento con il quale l'Amministrazione Comunale si prefigge di prevenire, se possibile, e gestire le emergenze derivanti da calamità che possono verificarsi nel territorio. Esso consente di organizzare e razionalizzare le procedure di intervento delle strutture comunali, delle aziende erogatrici dei servizi, delle altre forze del volontariato, per fornire, in caso di emergenza, una risposta adeguata, tempestiva ed efficace.

Il suo scopo principale è quindi:

- Individuare i principali rischi presenti all'interno del territorio comunale
- Proporre misure di prevenzione dei rischi o mitigazione dei danni da essi derivanti
- **Stabilire le procedure per la gestione dell'emergenza**

Le domande che i responsabili della pianificazione del recupero si pongono dopo l'evento calamitoso sono:

- **Di chi** si ha bisogno?
- **Quando?**
- E per fare **che cosa?**

Una risposta soddisfacente a queste domande determinerà in gran parte l'efficacia complessiva delle iniziative delle operazioni di recupero.

L'ALLOGGIO PROVVISORIO

- Aree di ricovero
- Strutture

AREE DI RICOVERO

Sono quelle aree, presenti in ambito comunale, in cui viene raccolta la popolazione per periodi più o meno lunghi. Si possono distinguere tre tipologie.

- **Strutture di accoglienza:** si tratta di edifici (di proprietà pubblica o privata) che possono accogliere un buon numero di persone; sono in genere palestre, scuole, centri sportivi, capannoni, alberghi. Alcune strutture possono essere allestite come centro di smistamento viveri o materiali di prima necessità.
- **Tendopoli:** sono in genere aree scoperte tipo campi sportivi, parcheggi, spiazzi aperti, scelti in base alla loro estensione superficiale, alla presenza di reti tecnologiche (idrica, elettrica e fognaria), alla facilità di collegamento con insediamenti abitativi di emergenza ed alla presenza di aree adiacenti per l'eventuale espansione.
- **Insedimenti abitativi di emergenza:** si tratta in genere di campi-container posizionati su aree scelte con il medesimo criterio delle tendopoli; questi campi devono essere subito posizionati e dimensionati in modo opportuno dati i loro costi. Diventano necessari quando si vuole raccogliere piccoli nuclei abitativi sparsi, senza spostarli troppo dai luoghi di residenza.

STRUTTURE

In presenza di grandi calamità (terremoti) ed alla presenza di sfollamento di una quantità enorme di persone può essere prevista la costruzione di alloggi abitativi (provvisori per gli sfollati) recuperabili successivamente al rientro alle proprie abitazioni degli occupanti sfollati.

Tale soluzione è stata adottata, per la prima volta, a seguito del terremoto dell'Aquila del 2009 dove sono stati realizzati centinaia di alloggi – rispettando norme di costruzione antisismiche – che ha potuto garantire alle persone un “tetto sulla testa” in attesa della ricostruzione dei fabbricati lesionati durante il sisma.

EROGAZIONE SERVIZI DI BASE DOPO UN DISASTRO

Il Sindaco, in quanto Autorità di Governo sul territorio e pertanto Comunale di Protezione Civile, è il primo responsabile della risposta comunale all'emergenza (art. 13,50,54 del D.Lgs. 267/2000).

La mancata osservanza degli obblighi previsti dalle citate disposizioni comporta una personale **responsabilità civile** (risarcimento del danno) e/o **penale** (art. 328 e 40 del C.P.).

I poteri del Sindaco, nel particolare la gestione della Protezione Civile in emergenza, non sono trasferibili, tenendo presente che le priorità di soccorso coordinate dallo stesso riguardano:

- La salvaguardia della popolazione (prioritaria su qualsiasi attività)
- L'informazione alla popolazione ed agli enti sovraordinati sull'evoluzione della situazione
- La salvaguardia del sistema produttivo
- La garanzia della continuità amministrativa del comune
- Salvaguardia dei beni culturali

Si possono suddividere in due fasi:

- Di prima necessità
- Gestionali

DI PRIMA NECESSITA'

Si tratta di garantire agli sfollati un punto di ritrovo a seguito di evacuazione:

Aree di Attesa: sono le zone di raccolta della popolazione in occasione di evacuazione preventiva o successiva al verificarsi di un evento.

Sono luoghi di prima accoglienza per la popolazione; possono essere piazze, slarghi, parcheggi, spazi pubblici o privati ritenuti idonei e non soggetti a rischio raggiungibili attraverso un percorso sicuro possibilmente pedonale e segnalato.

Il numero delle aree è scelto in funzione della capacità ricettiva degli spazi disponibili e del numero degli abitanti, determinando in via speditiva la capienza dell'area nei termini di 1 mq per persona. In tali aree la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento ed i primi generi di conforto, in attesa di:

- a) Rientro alle proprie abitazioni
- b) Trasferimento in aree di ricovero

GESTIONALI

- A. Informazione alla popolazione dell'evento e delle procedure da adottarsi.
Censimento delle persone
- B. Ripristino della viabilità e dei trasporti
durante il periodo della prima emergenza si dovranno prevedere interventi per la riattivazione dei trasporti terrestri, del trasporto delle materia prime e di quelle strategiche, l'ottimizzazione dei flussi di traffico lungo le vie di esodo e l'accesso dei mezzi di soccorso nell'area colpita
- C. Funzionalità delle telecomunicazioni
La riattivazione delle telecomunicazioni dovrà essere immediatamente garantita per gestire il flusso delle informazioni degli uffici pubblici e per i centri operativi dislocati nell'area colpita attraverso l'impiego massiccio di ogni mezzo o sistema TLC. Si dovrà garantire la funzionalità delle reti telefoniche e radio delle varie strutture operative di protezione civile per diramare comunicazioni e allarmi.
- D. Funzionalità dei servizi essenziali
La messa in sicurezza delle reti erogatrici dei servizi essenziali dovrà essere assicurata al verificarsi di eventi prevedibili, mediante l'utilizzo di personale secondo piani particolareggiati elaborati da ciascun ente competente.
Al verificarsi dell'evento – non prevedibile – ogni ente competente, gestore del servizio, attiverà tutto il proprio personale per la messa in sicurezza degli impianti (ad esempio rottura reti gas) e dovrà, nell'ambito del possibile, ripristinare i servizi in carico
- E. Censimento delle persone, dei danni a persone e cose